

# A pagare sono sempre i cittadini: in 10 anni è cresciuta del 52,6% Irpef, alla Sicilia 3 mld vincolati però dai tagli

## Intesa Stato-Regione: riduzione del 3% della spesa corrente



Il Quotidiano di Sicilia dell'8 agosto 2017

PALERMO - La Sicilia potrebbe incassare 3 miliardi di euro nei prossimi tre anni. Sabato scorso è stato infatti pubblicato un Decreto del ministero Economia e Finanze del 28 settembre 2017 e relativo alla ripartizione degli incassi Irpef nella Regione Siciliana.

Il condizionale però è d'obbligo perché nel decreto pubblicato sulla Guri n. 235 vengono stabilite le modalità di attribuzione alla Regione Siciliana della compartecipazione all'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef). Il provvedimento stabilisce che, in applicazione delle norme di attuazione dello statuto della Regione in materia finanziaria approvate dalla Commissione paritetica il 3 ottobre 2016, viene assegnato alla Sicilia un importo pari a 6,74 decimi per il 2017 e pari a 7,10 decimi dal 2018 dell'Irpef determinata con riferimento al gettito maturato nel territorio regionale. C'è però il rovescio della medaglia. Nel giugno del 2016 il governatore

Rosario Crocetta aveva però stretto un patto con lo Stato, che da molti era stato criticato perché non solo prevedeva l'applicazione in toto di norme nazionali come la riforma Madia, buttando alle ortiche di fatto l'Autonomia Siciliana, come dichiarato da molti esponenti politici siciliani, ma metteva una serie di paletti e regole da rispettare che di fatto avrebbero condizionato delle somme pattuite dallo Stato alla Regione. Inoltre il gettito Irpef di spettanza regionale deve essere calcolato sulla base del "maturato" e non del "riscosso" come avveniva precedentemente. La differenza sostanziale delle due modalità di calcolo è facilmente comprensibile solo agli addetti ai lavori e fa sì che "la misura della compartecipazione possa essere rideterminata al ribasso rispetto ai 10 decimi attualmente spettanti e portare un maggiore introito alla regione. Così la Sicilia dovrebbe avere maggiori introiti per 1,4 miliardi nel 2017 e 1,685 nel 2018, in cambio però del taglio del 3% della spesa corrente e dell'applicazione delle riforme nazio-



Alessandro Baccei

### L'Intesa prevede anche il recepimento della riforma Madia

## La Sicilia si colloca al 9° posto nella classifica delle regioni con l'imposta più alta

nali su partecipate e dirigenti.

Questo due argomenti sono stati al centro dell'attenzione in questi ultimi mesi, proprio per le mancate riforme sostanziali richieste dal Governo nazionale. Governo e Regione potranno comunque rivedere i termini dell'intesa alla fine del biennio. Ma per allora ci potrebbe essere un altro Governatore, poiché il Parlamento siciliano si rinnoverà il prossimo 5 novembre. L'Irpef rappresenta un tasto dolente per i siciliani per il fatto viene applicata un'aliquota molto elevata (vedi la nostra inchiesta dell'agosto di quest'anno): 1,73%. Nel 2006 l'imposta media in Sicilia si attestava sui € 250,87. Nel 2015, secondo lo studio condotto da Confprofessioni su dati Mef, è salita a € 382,88 (132 euro in più), registrando un incremento percentuale del 52,62%. Se da un lato la Sicilia si mantiene con questi numeri al di sotto della media nazionale (l'incremento percentuale registrato negli ultimi dieci anni è stato del 64,46%), dall'altro la nostra Isola si colloca al nono posto nella classifica delle regioni con l'imposta media più elevata.

In merito al taglio delle aliquote Irpef per il 2018 ventilato da Crocetta, il candidato presidente Gaetano Armao ha detto nella inchiesta di agosto che gli è sembrato "l'ennesimo annuncio a vuoto di un risanamento mancato. Come ha sottolineato la Corte dei conti, negando la parifica del rendiconto e contestando il gravissimo aumento del debito.

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Studi professionali, siglata l'intesa per il fondo di solidarietà

LINK: [http://www.unioneingegneri.com/news/09/10/2017/studi-professionali-siglata-intesa-per-il-fondo-di-solidarieta\\_5809.html](http://www.unioneingegneri.com/news/09/10/2017/studi-professionali-siglata-intesa-per-il-fondo-di-solidarieta_5809.html)



News » Attualità Visite: 3 | Data: 09/10/2017 | Autore: Mauro Melis Studi professionali, siglata l'intesa per il fondo di solidarietà **Confprofessioni** e le organizzazioni sindacali, Filcams, Fisascat e Uiltucs, hanno sottoscritto l'accordo per il varo di un nuovo strumento per il sostegno al reddito dei lavoratori del settore studi professionali. Tweet Nasce una nuova rete di protezione sociale per garantire l'occupazione negli studi professionali. Il 3 ottobre 2017 a Roma è stato infatti raggiunto l'accordo tra **Confprofessioni** e le organizzazioni sindacali del settore, Filcams, Fisascat e Uiltucs, per l'istituzione del Fondo di Solidarietà per il settore delle attività professionali. «Un traguardo fondamentale per salvaguardare i livelli occupazionali negli studi professionali» ha commentato **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**. «Le parti sociali del settore hanno deciso di dare vita al Fondo di solidarietà per gestire direttamente le prestazioni di sostegno al reddito previste dal Dlgs 148/2015». Il nuovo Fondo di solidarietà, come prevede il Dlgs 148/2015, ha lo scopo di assicurare ai lavoratori una tutela in costanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa. Nella fase di avvio, il Fondo coprirà gli studi professionali che occupano mediamente più di tre dipendenti. «Ancora una volta è prevalso il nostro senso di responsabilità sui temi di grande impatto sociale e abbiamo allargato la sfera di applicazione ai lavoratori attualmente non coperti dal Fondo di Integrazione Salariale» aggiunge Stella. «Il nuovo Fondo rappresenta, quindi, un importantissimo strumento per la protezione dei lavoratori e la nostra intenzione è quella di coinvolgere i fondi interprofessionali per coniugare efficacemente politiche attive e politiche passive. A questo punto, confidiamo in un rapido iter per il riconoscimento ministeriale». News correlate 20-04-2015 **Confprofessioni** e sindacati, intesa raggiunta per ... 14-01-2014 Ccnl studi professionali, il ... 20-04-2013 Pagamenti debiti PA, le osservazioni di ...

## Irpef, alla Sicilia 3 mld vincolati però dai tagli

LINK: <http://www.qds.it/26154-irpef-alla-sicilia-3-mld-vincolati-pero-dai-tagli.htm>



Irpef, alla Sicilia 3 mld vincolati per<sup>2</sup> dai tagli di Raffaella Pessina A pagare sono sempre i cittadini: in 10 anni è cresciuta del 52,6%. Intesa Stato-Regione: riduzione del 3% della spesa corrente Tags: Irpef , Sicilia PALERMO - La Sicilia potrebbe incassare 3 miliardi di euro nei prossimi tre anni. Sabato scorso è stato infatti pubblicato un Decreto del ministero Economia e Finanze del 28 settembre 2017 e relativo alla ripartizione degli incassi Irpef nella Regione Sicilia. Il condizionale però è d'obbligo perché nel decreto pubblicato sulla Guri n. 235 vengono stabilite le modalità di attribuzione alla Regione Siciliana della compartecipazione all'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef). Il provvedimento stabilisce che, in applicazione delle norme di attuazione dello statuto della Regione in materia finanziaria approvate dalla Commissione paritetica il 3 ottobre 2016, viene assegnato alla Sicilia un importo pari a 6,74 decimi per il 2017 e pari a 7,10 decimi dal 2018 dell'Irpef determinata con riferimento al gettito maturato nel territorio regionale. C'è però il rovescio della medaglia. Nel giugno del 2016 il governatore Rosario Crocetta aveva però stretto un patto con lo Stato, che da molti era stato criticato perché non solo prevedeva l'applicazione in toto di norme nazionali come la riforma Madia, buttando alle ortiche di fatto l'Autonomia Siciliana, come dichiarato da molti esponenti politici siciliani, ma metteva una serie di paletti e regole da rispettare che di fatto avrebbero condizionato delle somme pattuite dallo Stato alla Regione. Inoltre il gettito Irpef di spettanza regionale deve essere calcolato sulla base del "maturato" e non del "riscosso" come avveniva precedentemente. La differenza sostanziale delle due modalità di calcolo è facilmente comprensibile solo agli addetti ai lavori e fa sì che "la misura della compartecipazione possa essere rideterminata al ribasso rispetto ai 10 decimi attualmente spettanti e portare un maggiore introito alla regione. Così la Sicilia dovrebbe avere maggiori introiti per 1,4 miliardi nel 2017 e 1,685 nel 2018, in cambio però del taglio del 3% della spesa corrente e dell'applicazione delle riforme nazionali su partecipate e dirigenti. Questo due argomenti sono stati al centro dell'attenzione in questi ultimi mesi, proprio per le mancate riforme sostanziali richieste dal Governo nazionale. Governo e Regione potranno comunque rivedere i termini dell'intesa alla fine del biennio. Ma per allora ci potrebbe essere un altro Governatore, poiché il Parlamento siciliano si rinnoverà il prossimo 5 novembre. L'Irpef rappresenta un tasto dolente per i siciliani per il fatto viene applicata un'aliquota molto elevata (vedi la nostra inchiesta dell'agosto di quest'anno): 1,73%. Nel 2006 l'imposta media in Sicilia si attestava sui € 250,87. Nel 2015, secondo lo studio condotto da **Confprofessioni** su dati Mef, è salita a € 382,88 (132 euro in più), registrando un incremento percentuale del 52,62%. Se da un lato la Sicilia si mantiene con questi numeri al di sotto della media nazionale (l'incremento percentuale registrato negli ultimi dieci anni è stato del 64,46%), dall'altro la nostra Isola si colloca al nono posto nella classifica delle regioni con l'imposta media più elevata. In merito al taglio delle aliquote Irpef per il 2018 ventilato da Crocetta, il candidato presidente Gaetano Armao ha detto nella inchiesta di agosto che gli è sembrato "l'ennesimo annuncio a vuoto di un risanamento mancato. Come ha sotto- lineato la Corte dei conti, negando la parifica del rendiconto e contestando il gravissimo aumento del debito. Articolo pubblicato il 10 ottobre 2017 - © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ottimi riscontri dal convegno nazionale UNGDCEC, che ha animato Reggio per tre giorni

LINK: <http://www.sassuolo2000.it/2017/10/09/ottimi-riscontri-dal-convegno-nazionale-ungdcec-che-ha-animato-reggio-per-tre-giorni/>



Ottimi riscontri dal convegno nazionale UNGDCEC, che ha animato Reggio per tre giorni 09 ottobre 2017 "Un grande successo di pubblico e interesse, siamo estremamente soddisfatti dell'evento che ha mostrato, a livello Nazionale, la città al suo massimo livello". Così il Presidente dell'Unione dei Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Reggio Emilia (UNGDCEC), Alessandro Garlassi (foto), anche a nome dell'intero Comitato Organizzatore, si esprime sull'ottima riuscita del Convegno nazionale dell'Unione. Un evento che ha portato nella città emiliana più di 1000 partecipanti tra professionisti e imprese, arrivati da tutta Italia, per un denso programma di lavori durati tre giorni, con indicazioni e confronti sul tema "La centralità del Dottore Commercialista nei sistemi di pianificazione e controllo aziendale". "Siamo davvero molto contenti di come si è sviluppato il Convegno - afferma Garlassi - prima di tutto perchè, grazie all'alto livello organizzativo e ai contenuti scientifici di alto livello, Reggio Emilia ha avuto occasione di presentarsi in tutto il suo splendore ai partecipanti, che hanno apprezzato le straordinarie location utilizzate, a partire dal Teatro Valli, sede della parte convegnistica, la Galleria Cavour e la sede della Camera di Commercio, Ruote da Sogno per le serate, e il prestigioso Auditorium Credem. Ringraziamo le realtà che hanno contribuito a questo successo, ovvero Unindustria Reggio Emilia, Ipsoa, Credem e Kaiti expansion". Ma ovviamente al di là della "scenografia", il successo del convegno è legato al tema proposto. Prosegue Garlassi: "L'interesse è stato molto alto proprio perché si trattava di un argomento centrale per il presente e il futuro della nostra professione: abbiamo avuto modo di valutare insieme e confrontarci su quanto la tecnologia e la capacità di tenere il passo dell'innovazione, anzi forse addirittura disegnarne lo sviluppo, siano fondamentali per fornire alle imprese quel tipo di consulenza e vicinanza che sempre più ci richiedono, essere cioè in grado di offrire servizi di controllo e misurazione delle performance innovativi, interpretare al meglio i dati gestionali, misurare i risultati, grazie all'utilizzo delle tecnologie digitali e metodologie più moderne, saper dare indicazioni precise nel momento di prendere le decisioni di business". Un tema complesso e articolato, che è stato affrontato sotto diversi punti di vista con interventi di importanti professionisti e studiosi, e anche le istituzioni cittadine reggiane: il Sindaco Luca Vecchi, il Presidente di Unindustria Reggio Emilia Mauro Severi, il Presidente dell'Ordine Commercialisti di Reggio Emilia Corrado Baldini, il Presidente CNPADC Walter Anedda, il Presidente di **Confprofessioni Gaetano Stella**, il Presidente dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati Michele Vaira, il Presidente nazionale UNGDCEC Fazio Segantini, Raffaele Marcello Membro CNDCEC con delega a Bilancio e Revisione, Chiara Mio Presidente Crédit Agricole FriulAdria e Professoressa Ordinaria bUniversità Ca' Foscari Venezia, Piergiorgio Valente Presidente della Confédération Fiscale Européenne (CFE) e Presidente Comitato Tecnico Fiscale ANDAF, Daniele Virgillito Segretario UNGDCEC, Luca Fornaciari, Ricercatore dell'Università degli Studi di Parma e Commercialista in Reggio Emilia, Roberto Gallosti, Chief Executive Officer al Centro Medico Lazzaro Spallanzani, Eugenio blmbergamo, Responsabile controllo di gestione di Gruppo, e Daniele Rubini, Dottore Commercialista in Parma, Alessandro Caronti, CFO Grissin Bon Spa, Michele Corbo, Direttore Generale Cri-Man Spa, Francesco Nardini, Dottore Commercialista in Arezzo, Mattia De Rosa, Data Lead di Microsoft, bcon Barbara Borgato, Componente del Comitato Scientifico della

Fondazione Centro Studi UNGDCEC, Roberto Ianni, Dottore Commercialista e Revisore Legale, Chiara Mio, Presidente Crédit Agricole FriulAdria, Gruppo Bancario CA Italia, Professoressa Ordinaria Università Ca' Foscari Venezia, Fabio Sansalvadore, Consigliere d'Amministrazione Fondazione Centro Studi UNGDCEC e Professore a contratto all'Università degli Studi di Torino, e Gianluca Tesolin, Amministratore delegato Bofrost Italia Spa. Nella giornata di sabato, all'Auditorio Credem di via Emilia San Pietro, sono stati anche rinnovati i vertici nazionali dell'UNGDCEC: il nuovo Presidente nazionale è Daniele Virgillito, siciliano, Dottore Commercialista e docente universitario. Oltre al Presidente Alessandro Garlassi, il comitato organizzativo del Convegno nazionale dell'Unione bGiovani Commercialisti è composto dal Consiglio Direttivo e dalla Commissione di Studio dell'Unione di Reggio Emilia, affiancato dai componenti della Giunta Nazionale Simona Bonomelli, Pierluigi Marchini, Andrea Ferrari e Stefano Ruberti.

## Studi Professionali: raggiunto l'accordo per l'istituzione del Fondo di ...

LINK: <https://www.ateneoweb.com/notizie-lavoro/studi-professionali-raggiunto-l-accordo-per-l-istituzione-del-fondo-di-solidarieta.html>

PDF **Confprofessioni**, con notizia pubblicata sul proprio sito internet, comunica di aver sottoscritto insieme alle organizzazioni sindacali, Filcams, Fisascat e Uiltucs, l'accordo per il varo di un nuovo strumento per il sostegno al reddito dei lavoratori del settore studi professionali. Il nuovo Fondo di solidarietà ha lo scopo di assicurare ai lavoratori una tutela in costanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa. Nella fase di avvio, il Fondo coprirà gli studi professionali che occupano mediamente più di tre dipendenti. «Un traguardo fondamentale per salvaguardare i livelli occupazionali negli studi professionali» ha commentato il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. «Le parti sociali del settore hanno deciso di dare vita al Fondo di solidarietà per gestire direttamente le prestazioni di sostegno al reddito previste dal Dlgs 148/2015».